



COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO CGIL - FLC CGIL

Riapertura **in presenza e in sicurezza.** Governo ci convochi



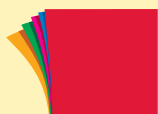
Roma, 4 gennaio - "**La salute del personale e degli studenti deve essere tutelata.** Chiediamo immediata convocazione di un tavolo nazionale per monitorare la situazione e valutare i provvedimenti necessari". È quanto si legge in una nota congiunta di Cgil nazionale e Flc Cgil.

"Ad oggi un provvedimento del Governo prevede la riapertura delle scuole il 7 Gennaio 2021, con gli alunni della scuola secondaria al 50%. Da sempre chiediamo la riapertura in presenza, con le necessarie tutele in materia di salute e sicurezza".
"Attualmente - prosegue la nota - siamo di fronte a contesti e realtà fortemente differenziate, non solo tra territorio e territorio, ma anche tra scuola e scuola, ecco perché sono necessari monitoraggi e strumenti flessibili finalizzati a fornire le giuste risposte alla varietà delle situazioni, valorizzando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e fornendo le risorse necessarie".

Cgil e Flc denunciano che "**il Governo è in ritardo** su tutta una serie di provvedimenti che chiediamo da mesi, e se ne deve assumere la responsabilità. Ad oggi non conosciamo e **non sono stati resi pubblici i dati sui contagi nelle scuole:** l'Esecutivo ha il dovere di dirci se e quanto la scuola in presenza ha contribuito ai contagi. Occorre - continuano - dare informazioni più precise sull'uso dei dispositivi di sicurezza e garantire una fornitura adeguata degli stessi per tutte le scuole".

Il sindacato chiede poi di "**aggiornare tempestivamente i protocolli sulla sicurezza,** a partire da quello nazionale" e di "inserire altrettanto tempestivamente il personale della scuola nel piano vaccinale nazionale". Si sottolinea poi che "non è ancora stata creata una corsia preferenziale per la scuola sull'effettuazione dei tamponi e dei tracciamenti, dove questo avviene è solo grazie a iniziative locali e non all'interno di un sistematico intervento del sistema sanitario nazionale". Infine per quanto riguarda gli interventi sul sistema dei trasporti, "sono previsti in maniera non omogenea nel Paese e non ovunque si danno risposte adeguate".

Nel comunicato congiunto si ricorda che "Flc e Cgil in una lettera del 2 dicembre scorso avevano sollecitato i Ministri dell'Istruzione e della Sanità a dare risposte tempestive e soddisfacenti su queste ed altre tematiche, ma ancora una volta scontiamo ritardi, carenze e disomogeneità di intervento. Per questo - ribadiscono - chiediamo la convocazione immediata di un Tavolo Nazionale, prima del 7 Gennaio 2021, che permetta l'individuazione delle problematiche di sistema e metta in condizioni i territori e le scuole di dare le risposte più adeguate, anche in termini di tempistica, ai fini della necessaria riapertura. **La scuola - concludono - potrà riaprire solo se le condizioni di sicurezza saranno garantite**".



FLC CGIL
Reggio Emilia
federazione lavoratori
della conoscenza

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

re.flc@er.cgil.it
flc.cgil.re@pec.leonet.it

i FUNZIONARI

ELISABETTA BRAGLIA
cell. 342 1040200;
elisabetta.braglia@er.cgil.it

ROBERTO BUSSETTI
cell. 335 7458160
roberto.bussetti@er.cgil.it

SILVANO SACCANI
cell. 340 6792566;
silvano.saccani@er.cgil.it

DANIELE FERSURELLA
tel. 0522 457263;
daniele.fersurella@er.cgil.it

Collaboratore per problemi amministrativi

i RECAPITI

REGGIO EMILIA

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

	mattina	pomeriggio
Lunedì	chiuso	14.30 - 18.00
Martedì	9.00 - 12.30	chiuso
Mercoledì	chiuso	14.30 - 18.00
Giovedì	chiuso	14.30 - 18.00
Venerdì	9.00 - 12.30	14.30 - 18.00
Sabato	chiuso	

CASTELNUOVO MONTI

(Mara Zampolini)

Via Monzani, 1 - tel. 0522 457650
lunedì dalle 15.30 alle 18.00

CORREGGIO

(Roberto Bussetti)

Piazzale Finzi, 2 - tel. 0522 457750
giovedì dalle 15.30 alle 18.00

GUASTALLA

(Silvano Saccani)

Via Dalla Chiesa, 1 - tel. 0522 457700
lunedì dalle 16.00 alle 18.30

SCANDIANO

La consulenza in presenza
è sospesa

Per un miglior servizio, consigliamo di concordare telefonicamente o via mail l'appuntamento. Ricordiamo che la consulenza è per gli iscritti al sindacato e per chi si vuole iscrivere.

2021. UN BUON ANNO CHE RIPARTA DAL VALORE DEL LAVORO E DAL SUPERAMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE

di **IVANO BOSCO***

Mai come in questo periodo il tradizionale augurio di "Buon Anno" perde tutta la sua retorica, non è più la frase fatta che siamo da sempre abituati a scambiarsi.

Di un "Buon Anno" che sia veramente tale, che ci faccia voltare pagina rispetto al drammatico 2020, abbiamo bisogno tutti. Ho scritto volutamente "voltare pagina" e non "dimenticare" perché in primis non possiamo dimenticare le decine di migliaia di persone che non ci sono più, che non sono sopravvissute a questa pandemia, e neppure tutti i limiti e le storture che la stessa ci ha mostrato.

Si è usato spesso la metafora della guerra, come se fossimo stati al cospetto di un bombardamento nemico, ma le bombe, quelle vere, le abbiamo costruite noi stessi nel tempo, si chiamano: collasso climatico, crollo demografico, produzione di profitto basata sullo sfruttamento del lavoro e sulla negazione di diritti fondamentali, taglio dei servizi essenziali e del welfare, promozione della crescita delle disuguaglianze, oggettivazione delle persone, come fossero cose, merce.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che, dopo una prima fase di apparente unità di intenti, di solidarietà e orgoglio nazionale, a fronte di un ripresentarsi del virus in forme violente (anche questo a causa di nostre sottovalutazioni ed errori estivi) non si è riusciti a far comprendere la priorità che deve avere la salute pubblica.

Ci sarebbe stato bisogno di una politica con uno sguardo lungo, non rivolta ad un immediato consenso, che avesse evitato l'alternarsi di catastrofismi e negazionismi. Di un dibattito non concentrato sulla possibilità o meno di poter sciare o far cenoni (poco morale, se è consentito usare ancora questo termine, a fronte di centinaia di morti al giorno), ma che avesse messo in evidenza come invece certe misure sono indispensabili per salvare vite.

Per questo non possiamo dimenticare quello che il 2020 ci ha costretto a vivere, dobbiamo anzi interrogarci su come abbiamo contribuito ad aumentare gli effetti negativi della pandemia sulla salute, sull'economia, sul lavoro. Su come si siano accentuati cinismo e bassa moralità alimentati da un pensiero politico miope e volgare.

Lo sguardo di tutti noi è rivolto in questi giorni al più importante regalo che si possa desiderare: guarire dal covid 19 con la distribuzione di un vaccino che sia in grado di farci uscire da questo incubo.

Ci spiegano però che ci vorranno mesi e dovremmo ancora convivere con le misure restrittive. La scienza può intervenire sul virus, ma alle distorsioni di cui sopra spetta a noi, alla politica rimediare. Ci sono ingenti risorse economiche che arriveranno nei prossimi mesi sulle quali si misurerà la capacità della politica, del Governo, a seconda di come queste verranno utilizzate, di come incideranno sulla fisionomia del Paese e potranno rimedio a tutto ciò che a marzo dicevamo aver capito fosse sbagliato.

Le prime avvisaglie non sono confortanti: una discussione rispetto alle scelte ed alle strategie sarebbe del tutto legittima ma, quando i contenuti diventano i rimpasti governativi, le minacce di crisi, l'incredibile egocentrismo di qualche "leader", l'auspicio di qualche salvifico Governo di unità nazionale, allora significa che la lezione non è servita.

La CGIL, assieme a CISL e Uil, ha messo sul tavolo proposte ben precise che riguardano riforme e investimenti affinché questo Paese cambi davvero. Tra le cose che non vogliamo dimenticare c'è il fatto che è stato IL LAVORO a tenere in piedi questo Paese nei mesi più drammatici, lavoro che non si è mai fermato. Si sono fatti accordi per far lavorare in sicurezza le persone e per evitare che il crollo economico portasse anche al crollo occupazionale. Accordi unici nel panorama europeo.

Rivendichiamo il diritto di essere ascoltati sulle nostre proposte, non assisteremo inermi a teatrini politici che rischiano di far perdere questa grande occasione. L'Italia deve cambiare passo, ripartendo dal valore e dal rispetto del lavoro, in qualunque forma di professionalità venga svolto.

Un vero Buon Anno si potrà riconoscere anche da come questa partita sarà affrontata. In caso contrario avremmo pianto le solite lacrime di cocodrillo, e da questa fase ne usciremo peggio di come ci siamo entrati. Possiamo assicurare che lotteremo ancora per vedere un mondo diverso, migliore, che rispetti i più deboli e i più soli, che superi le disuguaglianze nella vita e nel lavoro.

Intanto, in attesa di vedere veri cambiamenti di direzione, di accorgersi che questi obiettivi diventino patrimonio comune, la Camera del Lavoro di Reggio Emilia augura un non retorico Buon Anno a tutti voi. Sapendo che affinché sia tale, un po' dipenderà anche da noi.

Reggio Emilia, 30 Dicembre 2020

*Segretario Generale
Camera del Lavoro di Reggio Emilia